

Le poesie di Silvano Ciprandi - 1

Care Amiche ed Amici,

Questo corona virus che ha scombussolato la nostra vita, costringendoci tra le mura domestiche per non cadere, ahimé, tra le sue pericolosissime grinfie, non può nulla sul nostro pensiero, capace di superare qualsiasi ostacolo e, in particolare, sulla poesia, il più bel nutrimento della nostra anima. Ho quindi pensato di mantenere vivo quel filo che ci ha fin qui legati durante i nostri incontri culturali, proponendovi una periodica lettura di poesie, a incominciare dalla poesia di Giuseppe Ungaretti riportata qui sotto.

In questa poesia, il poeta si abbandona all'emozione lirica del tema umano, nel quale la Madre morta è trasformata in un simbolo della pietà materna, che vuole che il figlio venga assolto dal giudizio divino, prima che essa possa guardarlo in volto. Egli immagina dunque che, al momento della propria morte, la madre, che è già in cielo, lo guiderà presso Dio, intercederà per lui e non desisterà dalle suppliche finché non avrà ottenuto per lui il perdono; solo allora potrà accoglierlo con un sorriso e sentirsi ripagata della lunga attesa. Ed è nell'ultimo splendido verso che, attraverso un sospiro si coglie il ricordo fugace dell'ansia patita dalla Madre per la sorte del figlio e il senso di sollievo per averne ottenuto la salvezza.

ALLA MADRE

E il cuore quando d'un ultimo battito
Avrà fatto cadere il muro d'ombra,
Per condurmi, Madre, sino al Signore,
Come una volta mi darai la mano.

In ginocchio, decisa,
sarai una statua davanti all'Eterno,
come già ti vedeva
quando eri ancora in vita.

Alzerai tremante le vecchie braccia,
come quando spirasti
dicendo: Mio Dio, eccomi.

E solo quando m'avrà perdonato,
ti verrà desiderio di guardarmi.

Ricorderai d'avermi atteso tanto,
e avrai negli occhi un rapido sospiro.